

CONFESSIONS

(*Kokuhaku*) **Regia e sceneggiatura:** Tetsuya Nakashima - **Fotografia:** Shoichi Ato, Atsushi Ozawa - **Montaggio:** Yoshiyuki Koike - **Interpreti:** Takako Matsu, Yukito Nishii, Kaoru Fujiwara, Ai Hashimoto, Mana Ashida, Masaki Okada, Yoshino Kimura - Giappone 2010, 106'.

L'insegnante Moriguchi pronuncia in una classe delle superiori il suo discorso d'addio alla scuola. Ha deciso di lasciare il suo lavoro per vendicarsi di chi le ha distrutto la vita. Sua figlia è stata trovata morta a faccia in giù nella piscina della scuola. La polizia ha archiviato la morte come incidente fortuito, ma lei è convinta che le cose siano andate diversamente. Smascherati gli assassini, prepara la vendetta...

Confessions è un thriller tratto dal libro di Kanae Minato, portato sullo schermo da un artista pop e visionario come il regista Tetsuya Nakashima (*Kamikaze Girls* e *Memories of Matsuko*). (...) Del film colpisce soprattutto il modo di raccontare della professoressa, che sembra non riuscire a discernere il suo ruolo di insegnante da quello di madre detective. Si rivolge ai suoi allievi e di conseguenza a chi sta dall'altra parte dello schermo, stupendo ed impressionando per la sua glacialità, evidenziata da un tono di voce pacato, sicuro, che non fa trasparire la sofferenza interiore che l'ha consumata e portata a compiere dei terribili gesti. Parallelamente al suo stato d'animo, vi è quello dei due ragazzi presi di mira dalla donna, i sospettati. Il suo intento di rovinargli la vita e quindi vendicarsi, ha su di loro un effetto devastante: Naoki per paura del giudizio e di contagiare con l'HIV i compagni (infettato da un terribile gesto della professoressa) si rinchiuderà in se stesso diventando un hikikomori (chi si ritira dalla vita sociale), Mizuki invece, verrà preso in giro dai compagni bulli. *Confessions* ha come punto focale proprio l'intrecciarsi della storia raccontata dalla protagonista con quella degli studenti accusati, contribuendo ad aumentare la tensione e provocare disturbo nello spettatore. (...) Costruito come una sorta di spettacolo teatrale, una vera e propria tragedia, il film in sé, racchiude un'importante messaggio, scagliandosi contro le istituzioni poco impegnate, contro la scuola giapponese e la continua competizione fra studenti, mai uniti, pronti ad accusarsi l'un l'altro. (Alice Bianco, www.voto10.it)

Un noir spietatamente critico verso l'istituzione scolastica nipponica, che usa dapprima un tono asciutto e realistico (straordinaria la sequenza iniziale del discorso in classe dell'insegnante) per scivolare poi gradualmente verso atmosfere sempre più oniriche e horror. (...) E' il viaggio nella mente sconvolta di Yuko (interpretata da una gelida Takako Matsu), una vera e propria dark lady come non se ne vedevano da tempo nel cinema giapponese, a guidare lo spettatore in questa odissea in cui tutti sono vittime e tutti sono colpevoli, in una sovrapposizione di ruoli che non sembra lasciare altra via di uscita se non la vendetta: una vendetta che si concretizza, per le sue vittime, nella morte o nella condanna a vivere con un fardello che non può che portare alla follia. Stupisce molto la maturazione stilistica di un regista come Takashima, che abbandonate le tonalità pop e gli eccessi un po' manieristici delle sue precedenti regie, riesce a contenere la sua visionarietà in una struttura narrativa senza sbavature, sempre al servizio di un racconto in cui all'orrore si alterna una sconfinata pietà per tutti i personaggi coinvolti. (Marco Minniti, www.movieplayer.it)